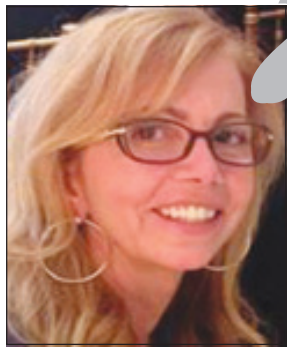


10 MAGGIO  
2020



**DAL PARLAMENTO**

Gli effetti del Coronavirus sull'economia mondiale: rilancio del Made in Italy anche attraverso le nostre Camere di Commercio all'estero

# Ripresa dopo il Covid-19

di Fucsia  
Nissoli Fitzgerald (\*)  
fucsiausa1@gmail.com

**L'**EPIDEMIA da Coronavirus ha messo in seria crisi l'economia italiana assieme a quella mondiale. In questi giorni fa capolino la speranza del ritorno alla normalità anche se non bisogna abbassare la guardia perché il virus è ancora in agguato! Siamo quindi in un tempo importante per preparare la ripresa, per rilanciare l'economia italiana di cui l'export è parte fondamentale. In questi giorni abbiamo dato priorità alla salute delle persone ma vogliamo anche preparare il terreno adatto per una ripresa economica che sappia affrontare le sfide poste dal blocco delle attività economiche imposto dal Covid-19.

Un periodo di pausa che deve servire per farsi trovare pronti ad organizzare il sistema produttivo essendo competitivo nel nuovo scenario globale che si è venuto a creare. Anche se non possiamo ancora quantificare la perdita economica subita perché l'emergenza non è ancora finita sappiamo che le esportazioni valgono un terzo del nostro Pil ed è, quindi, un pilastro su cui puntare per rilanciare l'economia consolidando i punti di forza del nostro Sistema Paese.

Appare fondamentale, in una situazione di crisi come quella in atto, aprirsi a nuove strategie ed accettare il cambiamento per ottenere risultati positivi anche attraverso nuove collaborazioni che lo Stato dovrebbe aiutare a porre in essere.

Sappiamo anche che le modalità di esportazione del Made in Italy dopo il Coronavirus subiranno necessariamente dei cambiamenti con il rafforzamento dell'e-commerce e di tutti quegli strumenti innovativi che potrà garantire un aumento di presenza sui mercati esteri che andranno,



peraltro, monitorati adeguatamente per garantire tempestività di azione su quelli che saranno riattivati prima.

In quest'ottica è preziosa la rete degli italiani all'estero ed in particolare la presenza sul territorio estero delle Camere di Commercio Italiane all'Estero (CCIE) che da anni

conoscono bene il mercato locale ed hanno attivato relazioni utili alla penetrazione commerciale delle imprese italiane. Parliamo di strutture qualificate sul territorio estero in grado di aiutare le imprese italiane a trovare risposte e dare un supporto sulle procedure connesse all'esportazione, alla logistica e al trasporto delle merci. Per tale ragione esse dovrebbero essere l'interlocutore privilegiato all'estero nei programmi e nelle politiche di internazionalizzazione del nostro Paese.

Strutture che, pur essendo parte sostanziale del Sistema Italia nel mondo, nel recente provvedimento del Governo per assicurare la ripartenza dell'economia, il cosiddetto Decreto Liquidità, ora all'esame della Camera dei Deputati, non sono state incluse nelle misure per aiutare le imprese

nel processo di internazionalizzazione post Covid-19. Per questa ragione ho presentato un emendamento teso a inserire le Camere di Commercio Italiane all'Estero negli interventi a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese italiane previsti per la fase 2 della gestione della crisi! In particolare ho chiesto di aggiungere all'articolo 2 del "Decreto Liquidità" le seguenti parole: "A tal fine SACE S.p.a. attiva un raccordo con il sistema delle Camere di Commercio Italiane all'Estero finalizzato a sviluppare una piattaforma per la fiera virtuale per lo sviluppo e la ricerca di contatti commerciali e la presentazione dei prodotti, a sviluppare servizi di Export Manager, a sviluppare la promozione del turismo di qualità in Italia e a sviluppare la promozione di investimenti esteri in Italia".

Inoltre, in un secondo emendamento ho chiesto

l'assunzione di ulteriore personale a contratto locale nei Consolati per supportare le imprese nei mercati esteri. Sono provvedimenti tesi a rafforzare il Sistema Italia all'estero per aiutare il nostro Paese a ripartire e rilanciare ancora meglio il tanto apprezzato Made in Italy! Sono convinta che se sappiamo attuare le opportune sinergie anche in virtù della presenza degli italiani in ogni angolo del mondo e, a maggior ragione in America, troveremo la strada maestra per avviare quella ripresa che tutti auspichiamo per la costruzione di un futuro migliore!

(\*) *Deputata al Parlamento Italiano  
Circoscrizione Estero  
Ripartizione Nord e Centro America  
www.fucsiafitzgeraldnissoli.com*



**L'AVVOCATO**

di Alfredo  
Perugi  
lawfirmperugiusa@gmail.com

**I**N QUESTO periodo di contingenza emergenziale si sono poste numerose problematiche di origine penale, legate soprattutto all'esigenza del rispetto delle limitazioni imposte. Le limitazioni atte ad evitare il più possibile il contatto sociale, sono infatti misure che limitano grandemente l'esercizio delle libertà costituzionali (art. 13, 16, 17), prima fra tutte quella della libertà personale. Certamente le sanzioni adottate in caso di inosservanza dei decreti (primo fra tutti quello del d.l. 6/2020), sono state dissuasive delle condotte di molti, ma non per tutti. Si è partiti nell'individuare l'inosservanza delle misure di contenimento, nella fattispecie contravvenzionale penale di cui all'art. 650 c.p., per poi passare a una sanzione amministrativa che commina il pagamento da 400 a 3000 euro, salvo l'applicazione di sanzioni accessorie per determinate categorie di soggetti.

La scelta dell'applicazione di una sanzione pecuniaria, andando ad incidere sul patrimonio del trasgressore, dovrebbe essere senz'altro una misura dissuasiva, tanto più che è previsto anche il raddoppio in caso di reiterazione. Il trasgressore potrà sempre far valere le proprie ragioni proponendo opposizione entro 30 gg dinanzi al Prefetto, ovvero nel caso di sanzioni accessorie, dinanzi alla

preposta autorità. Le autocertificazioni così come adattate al susseguirsi dei vari provvedimenti del Ministero dell'Interno), che il cittadino deve consegnare alle forze di Polizia e contenenti le indicazioni alle singole esigenze che giustificano l'uscita, hanno generato non poche difficoltà. Viene prescritto di non uscire dalle proprie abitazioni se non per validi motivi, tali intendendosi quelli di lavoro, salute o necessità.

Inizialmente ci si è chiesto in quale categoria potesse rientrare il diritto del genitore a raggiungere i propri figli minorenni che si ritrovano presso l'altro genitore affidatario, ovvero, se lo stesso avvocato, così come altro professionista, potesse recarsi al proprio studio quantomeno per ritirare e portare con sé i fascicoli e lavorare da casa. In molti, dopo due settimane di reclusione forzata hanno cercato di evadere irresponsabilmente, magari per soddisfare attività ludiche vietate, quali lo jogging giornaliero. Non sono mancate attestazioni false da parte di altri che li vedranno tratti a giudizio per la violazione dell'art. 483 c.p., (ossia falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico) che punisce la condotta sino a due anni di reclusione.

Una mia cliente, la settimana scorsa è stata fermata dagli agenti di Polizia. Questi hanno ritenuto non giustificato quale stato di necessità il suo spostamento da un luogo ad altro per poter accudire i propri "gatti" in campagna. La sanzione elevata per la violazione dell'art. 4/1 D.L. 19/20 in tale caso, è stata di euro 533,33. Ora, la sanzione, forse corretta, ha dato luogo a maggiori conseguenze. La

cliente esasperata da tanti giorni di isolamento forzato e sola, ha ingenuamente confidato nella fortuna. L'uscita, forse, più che dall'accudimento dei propri felini, è stata motivata dal desiderio di una breve fuga per assaporare il gusto della libertà. La condotta è dunque degenerata. Alla contravvenzione, ritenuta ingiusta, è susseguito un'opposizione violenta per l'esibizione dei documenti, sino a giungere a quel danno collaterale che tipizza la resistenza al p.u. Insomma la cliente avrebbe minacciato i verbalizzanti, ovvero opposto resistenza per dei gatti... per un documento... per l'arroganza... Ci sarà un processo, non so quando... con le mascherine o senza, a porte chiuse, in remoto... Chissà forse la cliente mostrerà le foto dei suoi gatti a comprovare la bontà del gesto. Temo che le aule si ingolferanno di giudizi inutili inerenti le autodichiarazioni.

In ambito civile, vi sarà anche il caso di quella persona anziana multata per l'acquisto di qualche pianta di geranio... (d'altro canto si dirà, erano aperti i vivaisti e le piccole botteghe di sementi). Ma come saranno questi processi soprattutto quelli penali? Vedremo un giudice che guiderà i processi a distanza e delibererà in camera di consiglio? Assumeremo le testimonianze da remoto? Il giudice sarà chiamato a un controllo virtuale.

Certamente vi saranno nuove forme di interazione sociale così come nuove forme di limitazione. Limitato sarà anche l'aspetto umano, aspetto fondamentale del processo. L'Avvocatura che ha già intravisto per il futuro linee di una stabilizzazione della legisla-

zione dell'emergenza è insorta. Essa non solo sconvolge i valori del processo accusatorio, ma finisce per "smaterializzarlo". Non vi è dubbio che la tecnologia applicata al processo penale (come in precedenza lo è stata per il processo civile), possa avere effetti positivi in generale in tale periodo di emergenza, ma dall'altra lederà alcuni diritti e valori costituzionali

La prova deve essere regolata dai principi della oralità e della immediatezza, ed una istruttoria in remoto altera i principi che regolano il contraddittorio. L'udienza virtuale, oltre le parti, escluderà anche il pubblico. Verranno quindi meno i principi della pubblicità e, dunque, quello della trasparenza. Mi immagino la discussione...ridotta a modalità della sintesi, monotono, rispetto all'arringa finale.

Qualcuno parla di "svolta epocale" perché l'emergenza comporterà un mutamento per il futuro del processo penale, come si sta operando già per tutti i settori pubblici. Ma il processo non può essere stravolto, non può seguire logiche di adattamento degli eventi. "Smaterizzazione delle carte ma non delle persone" è stato detto. Ben venga dunque l'informatizzazione del processo penale, ma tutto ciò nel rispetto del modello costituzionale e di quello normativo del processo penale accusatorio. Ma questa è un'altra storia... adesso devo pensare al gatto ed alla sua padrona, alla mascherina che non so dove trovare...

Per domande o curiosità:  
www.studiolegaleperugi.it